

IL DIBATTITO

Il rinvio da parte della Provincia: «Più rigore sul consumo di suolo»

«Una variante ipocrita, sbilanciata sui privati»

Fiorio («Olivaia»): «Gli arcensi non la vogliono»

Posizioni lontanissime - alla faccia del dialogo ipotizzato anche dopo il voto nonostante il mancato accordo pre-elettorale - quelle tra l'amministrazione Betta e il mondo ambientalista diventato anche parte politica grazie all'exploit alle elezioni di Chiara Parisi e delle tre liste a lei collegate. Che, va ricordato, hanno sfiorato il ballottaggio restando escluse per pochi decimi percentuali.

Ad esplicitare la posizione di quella parte politica (oggi minoranza in consiglio comunale) è Arianna Fiori, una delle figure di spicco del movimento, che interviene con toni molto duri sulla «Variante 15» e sullo stop, burocratico, che essa ha subito da parte degli uffici provinciali. Si parla di un rinvio di una quarantina di giorni per esigenze tecniche degli uffici.

«È frustrante sentire i vari politici (di destra, sinistra, centro, di Arco, Riva, Nago-Torbole, Dro e Comunità di valle) che dinanzi al caos urbanistico in cui è precipitata la Busa negli ultimi decenni sanno solo dire "non è dipeso da noi, la respon-

sabilità è di chi ci ha preceduto, non potevamo fare diversamente, i privati hanno i loro diritti". Sono scuse che non reggono perché la pianificazione urbanistica è in larga misura governata dai Comuni e fino al rilascio delle concessioni a edificare tutto può essere modificato. Solo bisognerebbe volerlo davvero.

Invece, anziché correggere gli errori del passato, se ne aggiungono sempre di nuovi. Ogni volta che si interviene con una Variante si creano le basi per poi poter dire: non potevamo fare diversamente, i privati hanno i loro diritti facendo finta di non sapere che quei pseudo diritti nascono per mano di una maggioranza politica e costituiscono uno dei metodi più facili per creare ricchezza per alcuni a discapito del patrimonio paesaggistico e ambientale che è bene comune.

Se dovessi condensare la Variante 15 in un'unica parola la definirei "ipocrita": perché tradisce le più elementari regole della pianificazione; è il pubblico che deve governare/pianifi-

care il territorio e non il privato offrendo ciò che ha in cambio dell'edificabilità dei propri terreni; perché tradisce il decantato contenimento del consumo di suolo; perché tradisce il paesaggio rendendo edificabile aree a protezione dei centri storici e aree agricole; perché cerca facili consensi con il miraggio di nuovi parcheggi per i quali però non sono previsti sufficienti stanziamenti a bilancio; perché le opere pubbliche le vedremo, forse, tra anni, mentre i privati incassano oggi l'edificabilità».

Fiorio, a nome del movimento, commenta poi le prese di posizione degli ultimi giorni: «Come sempre la colpa è di qualcun altro: della burocrazia, della Provincia che tarda, dei cittadini che fanno ricorso. Ma se era così urgente perché si è aspettato il sesto anno di mandato per approvare la variante?»

La principale forza politica della maggioranza governa Arco dagli anni 2000 quindi non posso credere che ci sia qualcuno così ingenuo da imputare gli eventuali ritardi nella realizza-



Fiorio e Parisi («Civica Olivaia»)

zione dei parcheggi ai 40 giorni di proroga chiesti dalla Provincia o al ricorso al Tar, con il quale non è nemmeno stata chiesta la sospensiva. Per quanto riguarda la Provincia, invece, se c'è un appunto da muoverle non è certo la lentezza, ma semmai il poco rigore nel limitare il consumo di suolo. Sarei anche cauta nel dare per scontato che la maggioranza



dei cittadini arcensi condivide la Variante 15 dato che l'attuale maggioranza ha conseguito il 35,1% dei consensi di chi è andato a votare.

Trovo infine gravissimo - conclude Fiorio - che si mettano alla gogna tre cittadini che hanno semplicemente esercitato un diritto costituzionalmente garantito di cui tra l'altro si assumono gli oneri». **D.P.**

«Arco è guidata dalla stessa forza politica da vent'anni, eppure è sempre colpa di chi c'era prima»